

*Adolfo*: Perché il cielo è vasto. Se io mi affidavo ad un santo, per esempio a San Pietro (che forse poteva anche intendermi subito, perché vicino alla porta), prima che egli potesse andare da Dio ad esporgli il mio caso, io facevo in tempo a crepare.

*Antonio*: E allora che cosa facevi?

*Adolfo*: Mi rivolgevo direttamente al Padre, dicendo: "Pater Noster qui es in coelis..." Nessun santo ascolta più sollecitamente di lui né concede più volentieri ciò che gli si chiede.

*Antonio*: Ma la coscienza non ti rimordeva dentro? Non temevi di chiamare "Padre" quello stesso che avevi offeso con tante colpe?

*Adolfo*: Per dirla francamente la mia coscienza era assai turbata: ben presto però ripigliai animo pensando: "Quale Padre, per quanto adirato col figlio, se lo vede in pericolo in un torrente o in un lago non lo ghermisce per i capelli e non lo tira a riva?" Di tutti i passeggeri nessuno era più calmo di una donna col suo bambino in seno.

*Antonio*: Ah, sí?

*Adolfo*: Era l'unica che non urlava, che non piangeva, che non faceva promesse: abbracciata al suo piccolo pregava in silenzio. Frattanto, siccome la nave toccava spesso il fondo, il pilota per paura che si sfasciasse del tutto la fece legare con ritorte da prora a poppa.

*Antonio*: Una bella difesa!

*Adolfo*: In quel momento, si fa avanti un prete di circa sessant'anni, di nome Adamo: si toglie tutto, anche la camicia, anche le scarpe e le calze, consigliandoci di fare come lui per poter esser pronti a nuotare. Ritto in mezzo alla nave ci parla poi dei cinque argomenti di Gersonne a sostegno dell'utilità della confessione e ci esorta a prepararci per la vita e per la morte. Vi era presente anche un domenicano, e così quelli che volevano potevano confessarsi.

*Antonio*: E tu?

*Adolfo*: Io, vista la gran confusione, preferii confessarmi in segreto a Dio condannando al suo cospetto i miei peccati e implorando misericordia.

*Antonio*: E dove saresti andato a finire se fossi morto allora?

*Adolfo*: Mi affidavo al giudizio di Dio, preferivo proprio non giudicarmi da solo. Eppure... il mio cuore aveva qualche speranza. Ma mentre si svolgeva questa scena,

ecco che ritorna il pilota piangente: "Tenetevi pronti," disse, "perché la nave non la durerà più d'un quarto d'ora," e infatti, già sdrucita in più punti, continuava a imbarcar acqua. Poco dopo, il marinaio ci annuncia di aver visto un campanile lontano e ci esorta a chiedere aiuto al santo di quella chiesa, chiunque esso sia. Tutti cadono in ginocchio, e pregano il santo ignoto.

*Antonio*: Se l'aveste chiamato per nome, avrebbe forse potuto ascoltarvi!

*Adolfo*: Il fatto era che lo ignoravamo! Frattanto il comandante fa ogni sforzo per dirigere laggiù la nave, ormai malconcia, mezza allagata, che si sarebbe completamente sfasciata se non fosse stata tenuta assieme dalle funi.

*Antonio*: Che dramma!

*Adolfo*: Ci avvicinammo tanto che gli abitanti di quel paese si accorsero del pericolo che stavamo correndo. Allora si riversarono a frotte sulla spiaggia: si tolsero i mantelli e posti i berretti in cima a dei bastoni facevano segnali di richiamo, e con le braccia levate al cielo manifestavano il loro rammarico per la nostra sventura.

*Antonio*: Sono curioso di conoscere il seguito.

*Adolfo*: Il mare aveva ormai invaso tutta la nave tanto che non si era più sicuri sulla imbarcazione che fra le onde.

*Antonio*: Era proprio il caso di aggrapparsi all'ancora della speranza.

*Adolfo*: Di' piuttosto all'ancora della disperazione. I marinai vuotano dell'acqua la scialuppa, e la mettono in mare; tutti allora tentano di gettarvisi ma essi urlano a gran voce che la scialuppa non può contenere tanta gente: che ciascuno afferri ciò che può e cerchi di nuotare a riva. Bisogna decidersi: non c'è tempo da perdere: chi acchiappa un remo, chi una pertica, uno si aiuta con un barile, un altro con una secchia, un altro ancora con una tavola e così ciascuno aggrappato al proprio sostegno si affida alle onde.

*Antonio*: E che ne è stato di quella poveretta che era la sola a non piangere?

*Adolfo*: Fu la prima a toccar terra.

*Antonio*: Come mai?

*Adolfo*: L'avevamo messa su una tavola ricurva, e legata in modo che non potesse cadere. Le demmo poi in mano un'asse perché se ne servisse come di un remo e con i più fervidi auguri l'abbandonammo alle onde, spingendola con una pertica al largo della nave, dove c'era peri-



colo. Lei, sorreggendo con la sinistra il suo piccolino, cominciò con l'altra mano a remare.

*Antonio:* Che donna!

*Adolfo:* Non essendo rimasto più nulla, un tale staccò la polena di legno della Vergine Madre che era mezza marcia e rosicchiata dai topi e tenendola abbracciata, cominciò a nuotare.

*Antonio:* Quelli della scialuppa arrivarono a terra sani e salvi?

*Adolfo:* Anzi! furono i primi ad andare a fondo: una trentina di persone!

*Antonio:* Ma che diavolo è successo?

*Adolfo:* Prima che la scialuppa potesse staccarsi dalla nave, questa col suo rullio la fece capovolgere.

*Antonio:* Che disastro! E poi?

*Adolfo:* Io, mentre badavo agli altri, correvo il rischio di annegare.

*Antonio:* Perché?

*Adolfo:* Perché non trovavo più alcun oggetto che potesse sostenermi nel nuoto.

*Antonio:* Ti ci volevano dei sugheri.

*Adolfo:* Nella situazione in cui ero, avrei certo preferito mille volte un pezzo di vile sughero ad un candelabro d'oro. Mentre mi guardavo attorno mi balenò finalmente l'idea di servirmi della parte inferiore dell'albero e siccome non potevo levarla da solo, chiamai un compagno. Così aggrappatici entrambi a questo troncone (io all'estremità destra, lui alla sinistra), ci affidammo al mare. Mentre andavamo alla deriva, il sacerdote, quello stesso che aveva fatto il predicatore di bordo, si slanciò fra noi, sulle nostre spalle (oltre a tutto, era un pezzo d'uomo), e noi a gridare: "Che vuole costui? Ci vuole morti tutti e due?" Ma lui, tranquillo: "Animo, ragazzi, ce n'è di spazio. Dio ci aiuterà."

*Antonio:* Perché si era deciso così tardi a gettarsi in mare?

*Adolfo:* Anzi avrebbe dovuto essere sulla scialuppa assieme al domenicano: e infatti tutti gli avevano usato questo riguardo. Ma sebbene si fossero già confessati reciprocamente in mezzo alla nave, tuttavia, avendo dimenticato non so quali particolari, si confessarono di nuovo sul bordo della nave e si benedirono a vicenda. Ma proprio allora, come ha raccontato lo stesso Adamo, la scialuppa si rovesciò.

*Antonio:* E del domenicano che ne è successo?

*Adolfo:* Costui, l'ho saputo dalla stessa fonte, implorato l'aiuto dei santi, si spogliò nudo e si affidò al nuoto.

*Antonio:* E che santo invocava?

*Adolfo:* Domenico, Tommaso, Vincenzo e non so quale Pietro, ma soprattutto si affidava a Santa Caterina da Siena.

*Antonio:* Non gli è passato per la mente di invocare Cristo?

*Adolfo:* Ti riferisco quel che ha raccontato il prete.

*Antonio:* Forse avrebbe nuotato meglio se non si fosse levata la cocolla: senz'abito, come poteva riconoscerlo Santa Caterina? Ma parliami ancora di te.

*Adolfo:* Mentre dunque eravamo sballottati nell'immediata vicinanza della nave sconquassata e in balia delle onde, il timone colpì una gamba di quel tale che stava all'estremità sinistra del troncone e gliela fracassò. Andò a fondo. Il suo posto fu occupato dal sacerdote, che invocò per l'anima del poveretto l'eterno riposo, e mi pregò caldamente di star saldo e di muovere senza posa le gambe. E intanto si beveva parecchia acqua salata, perché il mare ci volle offrire non solo un bagno salso ma anche un beveraggio salino; per fortuna il prete mi insegnò, contro tale inconveniente, un ottimo rimedio.

*Antonio:* Scusami, quale?

*Adolfo:* Ogni volta che l'onda ci veniva incontro, egli abbassava la testa e chiudeva la bocca.

*Antonio:* Era un vecchio arzilla, questo tuo prete.

*Adolfo:* Dopo aver nuotato così per un poco ed esserci spinti avanti parecchio, il sacerdote, che era di statura eccezionalmente alta, mi gridò: "Fatti animo, tocco il fondo!" Io non osavo sperare tanta fortuna: "Siamo troppo lontani dalla riva per crederlo." "E io invece sento la terra coi piedi." "Sarà forse bagaglio trasportato dal mare." "No, no, raschiando con le dita sento benissimo la terra." E dopo aver nuotato ancora un po' lui, che avvertiva sempre sotto di sé il fondo marino, mi disse: "Tu fa' pure come ti par meglio, io ti cedo tutto l'albero e tento il guado." E subito, lasciata passare l'ondata, proseguì a piedi correndo quanto più poteva. E ogni volta che l'ondata gli si avvicinava si appoggiava saldamente con le mani ai ginocchi e sfidava i marosi dai quali veniva ricoperto come accade agli smerghi e alle anatre. Poi di nuovo, quando i flutti erano passati, riemergeva e si rimetteva a correre. Allora, visto che gli andava bene, lo imitai. Sulla spiaggia stavano degli uomini robusti, gente di mare, i quali si tenevano a